

In arrivo i grandi concorsi

Ai prossimi WorldSkills che si terranno a Londra, la Svizzera vi sarà rappresentata da Jasmin Enzler, medaglia d'argento ai Campionati svizzeri dei pasticceri-confettieri nel 2010. La preparazione all'importante prova – che rammentiamo è di livello mondiale – si va intensificando e, nel corso d'una recente seduta di preparazione svoltasi presso il Condirama della Max Felchlin di Svitto, è stato accuratamente vagliato il programma di gara. A dare il proprio parere e a suggerire percorsi d'avvicinamento da praticare, sono stati chiamati confettieri di grido e navigati partecipanti di concorsi assai impegnativi, quali: Christian Doessegger, Giuliano Sargenti, Paolo Loraschi, Stefan Romang e la campionessa svizzera 2010 Daniela Schmid.

Concorso all'insegna di «Wildlife and Flowers»

Il programma richiede la preparazione di un soggetto artistico in zucchero, quattro varietà di cioccolatini, di biscottini, di soggetti in marzapane e due dolci da dessert; uno dei quali impegnerà i partecipanti nell'allestimento della ricetta, perché gli ingredienti

disponibili per la realizzazione saranno noti solo il giorno della gara.

A seguito della minuziosa valutazione degli esperti e al fine di garantire a Jasmin la miglior preparazione possibile, si dovrà provvedere a ulteriori adattamenti e porre ritocchi. Pertanto, in attesa della prova londinese d'ottobre venturo, parecchi prossimi fine di settimana ancora disponibili per la preparazione, saranno intensi e mirati. A Jasmin Enzler, suggerendole perseveranza nell'impegno, formuliamo fervidi voti di piena riuscita.

Urs Wellauer



Jasmin Enzler è fiduciosa.



Periodo di preparazione intensiva per Jasmin Enzler.



Due noti esperti confettieri: Paolo Loraschi (a s.) e Giuliano Sargenti.

† Nella Martinetti, 1946 – 2011

Nella era seriamente ammalata da due anni; le sue ultime apparizioni l'avevano mostrata molto stanca e quasi rassegnata. Il suo sorriso contagioso, ormai velato, non riusciva più a celare l'approssimarsi del distacco definitivo. Poche settimane addietro, nel corso d'una ultima intervista aveva confessato di non voler combattere a oltranza il cancro che la stava spegnendo. E così è stato. Per il Ticino, e in particolare per il Locarnese, Nella Martinetti aveva fatto quanto neanche il più inventivo e ben fornito di mezzi degli enti turistici potesse mai fare. L'allora sua gioia di vivere, immagine di un paese solare trasmessa da una voce trascinante, ammalia-va. Alla musica Nella ha dato ma anche ricevuto tanto. Non solo cantava, componeva anche talune



Nella Martinetti

canzoni del suo repertorio, e una di questa: «Ne partez pas sans moi» interpretata da Céline Dion, vinse l'edizione del 1988 di Euro-song. Il dono innato di trasmettere simpatia all'istante le permetteva di eccellere nel ruolo di messaggera. A lei fece ricorso anche l'ASMPP durante la Settimana del pane organizzata a Berna sulla Piazza Federale nel maggio del 1996; dove fu scattata la foto che ce la ricorda.

nc

Spazio ai recuperi

Capita meno di sovente negli ultimi tempi; in passato i suggerimenti – sempre posti con acume – invitanti a proporre anche in italiano articoli che apparivano redatti nelle due altre lingue ufficiali, arrivavano puntualmente. Provenivano da lettori che leggendoli nella lingua originale, ne ritenevano utile l'apparizione in italiano. Ora non sempre, per questioni di spazio, potevo assicurare la contemporaneità però, nel limite del possibile ho sempre cercato di proporre le traduzioni; spesso ricorrendo al riassunto. Che, fatalmente, comporta la selezione soggettiva. Su questo numero presento il compendio di due articoli già apparsi in tedesco e francese, accorciandoli qua e là, sperando d'essere intervenuto evidenziando comunque i punti rilevanti.

nc

«panissimo»-info

L'apparizione a scadenza quindicinale terminerà con il no. 33 che riceverete il 18 agosto prossimo. Dopo tale data, «panissimo» riprenderà il ritmo settimanale.

La redazione

L'intervento che ha nobilitato l'AG della Panvicalife

Picco petrolifero (peak oil) e lotta globale per il petrolio

Daniele Ganser, incaricato di corsi all'Università di Basilea, ha affrontato con forza il tema dell'imminente fine dell'era petrolifera, prefigurandone le conseguenze per la Svizzera e il resto del mondo.

Ganser ha presentato un esposto chiaro, avvincente e venato di sottile ironia, esordendo con un dato di fatto: «Consumando 80 milioni di barili di petrolio al giorno, il mondo è largamente tributario di una sostanza la cui disponibilità è limitata». Gli USA, da soli, ne consumano 20 milioni; e l'Arabia Saudita – che conta tra i maggiori produttori – ne fornisce 10 milioni. A rendere più incisivo questo quadro, Ganser ha proposto George W. Bush e il re saudita Ab-

dullah, nei ruoli di grande drogato, rispettivamente di grande dealer.

I consumi nel nostro paese

Il petrolio copre il 57 % del consumo energetico globale della Svizzera – il che equivale a 5 litri al giorno per abitante –, l'energia idrica il 14 %, il gas il 12 % e l'energia atomica il 10 %.

Il consumo nazionale è fortemente cresciuto a partire dal 1950. Agli inizi del 1900 ammontava a circa 100000 terajoules (TJ), a 150000



Il dr. Daniele Ganser ha introdotto gli astanti all'AG nel suo campo.

nel 1950, poi a 650000 nel 1970, e ha raggiunto le 850000 nel 2000. Esponendo tali cifre Ganser ha aggiunto: «Accantonate l'idea di poter disporre di molta energia a buon mercato».

Nel 2008 il 73 % del consumo energetico svizzero dipendeva dal petrolio – fornito dalla Libia principalmente – via via sostituita da Kazakistan, Azerbaijan e Nigeria. «E tutti sappiamo – ha aggiunto Ganser – che petrolio e gas naturale provengono da nazioni politica-

mente instabili, come lo evidenziano gli avvenimenti di questi ultimi anni».

Le previsioni non sono quindi all'insegna dell'ottimismo, e molti degli addetti ai lavori più profilati, dipingono un quadro mondiale ben poco rassicurante. Faith Birol, esperto economista dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE), è categorico al riguardo: «Dobbiamo abbandonare il petrolio prima che sia lui ad abbandonarci».

Christof Erne

Prepararsi agli assestamenti

Ganser, che è presidente dell'Associazione che studia il picco petrolifero e mira a sensibilizzare i politici e la società in generale, propone l'adozione delle misure qui appresso elencate:

- Sostituzione del riscaldamento a nafta con altri sistemi.
- Costruzione di immobili a energia positiva.

- Risanamento delle vecchie costruzioni o totale sostituzione.
- Veicoli più leggeri.
- Pannelli solari per la produzione d'acqua calda.
- Sviluppo dei parchi eolici, dell'energia idrica e della geotermia.
- Approvvigionamento in energia nella natura.

Cambiamenti climatici attuali e futuri

Nel corso dell'assemblea generale dell'USMC, il prof. Thomas Stocker – capo del Dipartimento di fisica climatica e ambientale dell'Università di Berna – ha trattato il problema che potrà a breve diventare oggetto d'interventi urgenti. Chiedendosi se l'evoluzione climatica attuale si differenzi dalle fluttuazioni naturali sempre ricorrenti, Stocker ha messo in luce due epoche diverse.

■ Riguardo all'Europa si hanno sufficienti dati climatici sull'arco degli ultimi 500 anni. Quelli che riguardano i cinque anni più caldi si sono riscontrati tra il 2002 e il 2010; i cinque più freddi tra il 1695 e il 1923.

■ Prelevate in Groenlandia o nell'Antartico, le bolle d'aria imprigionate nelle carote di ghiaccio estratte fino a 3000 metri di profondità, aiutano a visualizzare l'atmosfera che regnava in tempi lontani. Le indagini mostrano che la concentrazione di CO₂ ha oscillato costantemente tra 150 e 280 ppm (particelle per milione) durante i periodi interglaciali e glaciali. E' però poi cresciuta durante gli ultimi decenni, e oggi arriva a 390 ppm. L'aumento generalizzato della temperatura – eventi naturali quali eruzioni vulcaniche a parte – indica due fattori primari causali: i gas dell'effetto serra e la distruzione delle foreste tropicali.

Gli scenari futuri

Basandosi su modelli evolutivi del passato, Stocker ha presentato due scenari: uno per le emissioni in crescita e l'altro con emissioni in calo. Il primo prevede un aumento di 3,8 °C entro il 2100; il secondo la stabilizzazione a + 1,8 °C entro la stessa data. Ma anche con tale stabilizzazione, per il versante nord delle Alpi svizzere il limite medio delle nevicate passerebbe dagli 860 ai 1200 metri di altitudine. Sta a noi decidere quali norme adottare perché, più ritardiamo la diminuzione delle emissioni, più essa sarà decisiva al fine di conseguire la stabilizzazione.

Christof Erne

Cifre sorprendenti

Quando la maggior parte della Svizzera era ricoperta dai ghiacciai dell'ultima glaciazione, la temperatura era inferiore di soli 4 °C per rispetto a oggi. Dal 1900 in poi, la temperatura media globale è aumentata di 0,8 °C; nel frattempo il livello dei mari è salito di 17 cm e la coltre nevosa dell'emisfero nord è diminuita del 10%. La Groenlandia e l'Antartico perdono circa 360 miliardi di tonnellate di ghiaccio l'anno; il che equivale a uno strato d'acqua alto circa 9 metri su tutto il territorio della Svizzera.